



**Edilizia 2001**



da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

## COMUNICATO STAMPA

# LE CONDIZIONI DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

## La classifica 2001 elaborata dalla Uil Scuola

**In Lombardia, E. Romagna e Friuli V.G. le scuole più sicure  
Nonostante gli interventi degli enti locali ancora grandi problemi  
in Calabria, Sicilia, Campania e Sardegna**

**A Sondrio la palma d'oro. Ancora Reggio Calabria ultima in classifica**

Sono le scuole di secondo grado, quelle con impianti più precari.

Negli ultimi sei anni finanziamenti statali per 3.164 miliardi

*Terza edizione della ricerca annuale realizzata dalla Uil Scuola che traccia il quadro dell'edilizia scolastica nel nostro Paese. Le migliori strutture scolastiche? Sono quasi tutte al Nord.*

*Gli edifici che invece stanno peggio sono in Calabria, Sicilia, Campania e Sardegna.*

*La ricerca è costruita attorno ad una precisa serie di parametri: tetti, impianto elettrico, impianto fognario, riscaldamento, impianto idrico, pavimenti. Sono stati presi in considerazione soprattutto indicatori concreti che individuano elementi di disagio o di pericolo per gli studenti e il personale che opera in quelle strutture.*

*L'analisi dei dati mostra che a mano a mano che si sale nei gradi dell'istruzione (dalle scuole materne alle superiori) la situazione peggiora: il numero di scuole secondarie "sgarrupate" è quasi il doppio rispetto alle materne.*

### §Che cosa è cambiato?

Se si effettua un confronto tra i dati di quest'anno con quelli degli anni passati è possibile individuare un lieve miglioramento generale: interventi, da parte degli enti locali, sono stati effettuati in quasi tutta la penisola pur con l'inevitabile lentezza - data la relativa esiguità dei finanziamenti - e tempi tecnici propri delle ristrutturazioni. Un miglioramento, dunque, ma non ancora soddisfacente: **continuando di questo passo, occorreranno tra i 10 e i 20 anni per mettere a norma tutte le strutture edilizie scolastiche e questo sembra francamente troppo.**

Secondo la ricerca Uil Scuola il 13,36% delle scuole materne è dotato di **tetto scadente**, il dato sale al 14,48% nelle elementari e al 18% nelle medie per toccare quota 22,78 % nelle scuole di secondo grado. Analogo trend si registra per gli **impianti elettrici scadenti**: nelle materne la percentuale è del 14,25 % , del 17,68 nelle elementari, del 21,10 % nelle medie e del 22,93 nelle scuole di secondo grado. Scadente **l'impianto fognario** nel 8,37% delle scuole materne, nel 9,72% delle elementari, nell'11,40 % delle medie e nel 18,23% nelle scuole di secondo grado.

La maggior parte dei **termosifoni non funzionanti** è nelle scuole di secondo grado: la percentuale di edifici con impianti di riscaldamento assolutamente inadeguati è infatti del 10,77% nelle materne, del 12,51% nelle elementari, del 15,40% nelle medie, del 20,66% nelle superiori. Anche per quanto riguarda gli **impianti idrici** l'andamento è analogo nei diversi ordini di scuole: 9,21%, 11,89%, 14,10% e 20,51%. E sono sempre le scuole superiori quelle che hanno i **pavimenti** più "maltrattati". Il 18,63 % sono da rifare. Anche il 12,70% dei pavimenti delle medie , l'11,70% delle elementari e il 10,22% delle materne

hanno bisogno di manodopera.

Percentuali nazionali degli edifici con strutture ed impianti precari						
	% edif. con tetto scadente	% edif. con imp. elettrico scadente	% edif. con imp. fognario scadente	% edif. con imp. riscald. scadente	% edif. con imp. idrico scadente	% edif. con pavimenti scadenti
materne	13,36	14,25	8,37	10,77	9,21	10,22
elementari	14,48	17,68	9,72	12,51	11,89	11,70
medie	18,00	21,10	11,40	15,40	14,10	12,70
2° grado	22,78	22,93	18,23	20,66	20,52	18,63

### §Le posizioni in classifica

Lombardia e Emilia Romagna sono ai vertici della classifica. Le regioni del Centro si collocano quasi tutte in posizione mediana con standard comunque al di sopra della media nazionale. Occupano invece, posizioni di bassa classifica le regioni del Sud e le Isole. Per quanto riguarda le prime posizioni in classifica si conferma l'eccellenza della provincia di **Sondrio (stabile al primo posto)**. Medaglia d'argento per Pordenone (che guadagna 4 posizioni) e di bronzo per Udine (che sale di 2 posti). Scendono di una posizione Lodi, quarta in classifica e Reggio Emilia (dal 2° al 5° posto). **Fanalino di coda rimane Reggio Calabria**. Ultime posizioni per alcune città della Calabria (Crotone, Vibo, Catanzaro) della Sardegna (Cagliari) della Sicilia (Siracusa, Caltanissetta). Napoli rimane al quart'ultimo posto.

STRUTTURE E IMPIANTI PRECARI Graduatoria complessiva delle province								
pos.	Provincia	punt.	pos.	Provincia	punt.	Pos.	Provincia	punt.
1	<b>Sondrio</b>	<b>32,73</b>	34	Milano	103,82	67	Trieste	173,71
2	<b>Pordenone</b>	<b>32,85</b>	35	Alessandria	104,56	68	Latina	177,76
3	<b>Udine</b>	<b>34,47</b>	36	Gorizia	105,24	69	Genova	182,04
4	<b>Lodi</b>	<b>41,50</b>	37	Imperia	106,97	70	Potenza	188,53
5	<b>Reggio Emilia</b>	<b>46,51</b>	38	Viterbo	107,32	71	Pescara	190,90
6	<b>Forlì</b>	<b>54,22</b>	39	Ascoli Piceno	109,13	72	Cosenza	194,10
7	<b>Mantova</b>	<b>55,92</b>	40	Ferrara	110,22	73	Salerno	195,80
8	<b>Biella</b>	<b>57,19</b>	41	Pesaro e Urbino	115,20	74	Sassari	199,52
9	<b>Piacenza</b>	<b>60,50</b>	42	Arezzo	117,05	75	Frosinone	200,57
10	<b>Modena</b>	<b>67,14</b>	43	Varese	117,98	76	L'Aquila	204,14
11	Vicenza	67,23	44	Belluno	119,24	77	Massa Carrara	206,48

12	Como	68,13	45	Teramo	120,41	78	Benevento	213,58
13	Ravenna	69,81	46	Rimini	122,98	79	Enna	220,92
14	Verbania	70,95	47	Perugia	128,28	80	Palermo	221,12
15	Parma	72,25	48	Padova	132,58	81	Brindisi	221,33
16	Treviso	74,32	49	Livorno	132,61	82	Roma	225,80
17	Lecco	80,09	50	Asti	133,90	83	Bari	229,26
18	Brescia	82,23	51	Pistoia	134,73	84	Nuoro	234,32
19	Novara	83,44	52	Firenze	136,83	85	Trapani	234,64
20	Bologna	83,79	53	Campobasso	140,49	86	Messina	238,24
21	Verona	84,85	54	Chieti	140,87	87	Catania	249,27
22	Torino	85,15	55	Terni	142,88	88	Agrigento	251,59
23	Bergamo	88,68	56	Lecce	144,75	89	Foggia	254,28
24	Savona	88,91	57	Prato	149,65	90	Ragusa	257,50
25	Pavia	89,63	58	Siena	149,81	91	<b>Taranto</b>	<b>257,78</b>
26	Macerata	92,00	59	Lucca	161,60	92	<b>Caserta</b>	<b>258,26</b>
27	Cuneo	94,91	60	Venezia	161,99	93	<b>Caltanissetta</b>	<b>263,96</b>
28	Cremona	96,96	61	Matera	163,17	94	<b>Catanzaro</b>	<b>279,53</b>
29	Ancona	97,76	62	Isernia	168,92	95	<b>Cagliari</b>	<b>288,73</b>
30	Vercelli	99,27	63	Pisa	169,18	96	<b>Siracusa</b>	<b>290,62</b>
31	Rieti	102,12	64	Oristano	169,46	97	<b>Napoli</b>	<b>310,28</b>
32	Grosseto	102,68	65	La Spezia	169,98	98	<b>Vibo Valentia</b>	<b>325,24</b>
33	Rovigo	103,18	66	Avellino	171,37	99	<b>Crotone</b>	<b>362,69</b>
						100	<b>Reggio Calabria</b>	<b>393,71</b>
							<b>media Italia</b>	<b>151,21</b>

### §Tetti, pavimenti, infissi, riscaldamento, impianti: la pagella delle scuole

La situazione delle **SCUOLE MATERNE** - sulla base dell'esame dei sei parametri centrali della ricerca - sembra la migliore: pavimenti, riscaldamenti, fogne e impianti idrici sono in genere a norma (fa eccezione un 10% medio di scuole). Una percentuale più alta di situazioni di disagio riguarda invece le condizioni degli impianti elettrici (scadenti nel 14% dei casi) e le condizioni dei tetti (scadenti nel 13% degli istituti).

**Il voto più alto in pagella va assegnato a Verbania, seguita da Rimini, Reggio Emilia, Biella e Rovigo.** E' da notare che l'Italia insulare è completamente assente dalle prime sessanta posizioni. Il Sud è rappresentato dalla sola sporadica presenza di Campobasso, mentre il Centro è rappresentato da 7 province su 60. La parte del leone la fa il Nord con 50 presenze su 60.

Per quanto riguarda la parte bassa della classifica presenti tra le 10 peggiori in tutti e 6 gli indicatori troviamo Cagliari, Agrigento e Cosenza.

**A Cagliari si trovano le scuole materne più insicure d'Italia.** Ultima nella classifica per quanto riguarda gli impianti elettrici, fognari e la pavimentazione.

Per quanto riguarda le **SCUOLE ELEMENTARI** i livelli di 'sgarrupatezza' maggiori riguardano soprattutto lo stato degli impianti elettrici (17%) e dei tetti (15%). Nell'12% dei casi queste scuole hanno impianti di riscaldamento che non funzionano a norma, mentre 11 su 100 presentano pavimenti e impianti idrici scadenti.

La "top ten" delle migliori province mostra una presenza massiccia del Nord, con l'85% delle occorrenze, seguita dal Centro con il 15% mentre il Sud e Isole non eccellono.

Nella "bad-ten" è elevata la presenza di province del Sud, il Centro è rappresentato da Roma, che non brilla per i suoi tetti e per gli impianti idrici; una particolarità è data dalla presenza di Trieste nella parte bassa della classifica, con alto indice di tetti e pavimenti scadenti, ma anche nella parte alta per l'ottimo stato di impianti elettrici e di riscaldamento.

**A primeggiare è Biella**, presente in tutti e 6 gli indicatori scelti dalla ricerca. Seguono Verbania, Lodi, Lecco, Vercelli, Ascoli Piceno e Pordenone. **Ultima Reggio Calabria**

Le **SCUOLE MEDIE** hanno scadenti nel 21% dei casi l'impianto elettrico, i tetti (18%), il riscaldamento (14%), impianto idrico (14%), i pavimenti (12%), l'impianto fognario (11%). Nella fascia dell'eccellenza, pur continuando a primeggiare il Nord con l'85% delle presenze (**Sondrio prima in classifica**, Biella, Lodi e Belluno, Imperia e Vercelli) sono presenti anche il Centro e il Sud. In basso nella classifica **Vibo Valentia (ultima)**, Reggio Calabria, Crotona, Taranto, Brindisi, Nuoro, Siracusa, Ragusa, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Grosseto, Latina. Desta sorpresa la presenza sia nelle "top-ten" sia nelle "bad-ten" di province "ambivalenti": Brindisi si segnala da una parte per il buono stato dei tetti, e per l'altra per fognie, riscaldamenti e impianti idrici scadenti; Trapani eccelle per lo stato dei pavimenti, ma presenta notevoli pecche per le fognie ed i riscaldamenti; Prato vanta eccellenti tetti, ma scivola pesantemente sui pavimenti; così come Biella, che eccelle su quello che sta sulla testa mentre inciampa in quello che è sotto i piedi; Trieste, infine, con gli impianti elettrici eccellenti e con quasi la metà dei tetti scadenti.

**Nelle SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI la palma dell'eccellenza quest'anno se la aggiudica Piacenza** presente in tutti e 6 gli indicatori. Al Centro si distingue Macerata che si segnala con 5 presenze su 6. Buone prestazioni al Sud per Isernia e Trapani. **Le maglie nere invece vanno assegnate a Cagliari, Crotona e Reggio Calabria che fanno l'en plein: sono da bocciare infatti tutti e 6 i parametri.**

Il 23 % delle scuole superiori italiane ha tetti e impianti elettrici scadenti. Percentuale che scende di qualche punto (19 %) se si considerano pavimenti e impianti fognari. Condannati invece al freddo sono almeno il 20 % degli istituti superiori italiani che hanno ancora impianti di riscaldamento scadenti. Un uguale percentuale riguarda le scuole che 'fanno acqua' con impianti idrici precari

Anche per la scuola secondaria superiore ci sono province in cui si condividono indicatori di eccellenza ed indicatori di "sgarrupatezza". Così Trapani presenta solo il 10% dei tetti in disordine, ma quasi il 50% dei termosifoni in avaria. Lucca ha una percentuale simile di tetti scadenti e circa il 37% di impianti idrici che fanno acqua. Biella è perfetta per i riscaldamenti, ma lascia a desiderare per i tetti, esattamente come Trieste.

### §Le grandi città battute dalle piccole

Tra le metropoli, Napoli (97) si conferma la città con le scuole più disastrose. Ma Roma non sta poi tanto meglio. La Capitale (82) sale di un gradino rispetto alla precedente ricerca ma si segnala sempre tra le 20 città più insicure d'Italia. Un leggero avanzamento anche per Milano (34) che sale di cinque posti. Firenze scende dal 47esimo posto al 52esimo. Scivolano in classifica anche Genova (69) Palermo (80). Bologna (20) si conferma la metropoli più sicura.

### §Manca ancora l'Anagrafe dell'edilizia scolastica

Manca ancora un sistema di norme tecniche-quadro (previste dalla legge del 1996 ma mai adottate) si fa perciò ancora riferimento ad un decreto del 1975, mentre in venticinque anni, tecniche di ristrutturazione, mezzi impiegati, e non ultimi i criteri urbanistici, sono profondamente cambiati.

A distanza di sei anni dalla legge che ne istituiva compiti e funzioni, non c'è nessuna traccia dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica che avrebbe dovuto essere lo 'strumento conoscitivo fondamentale per accertare la consistenza e la funzionalità di tutto il patrimonio edilizio scolastico'.

### **§Negli ultimi sei anni stanziati finanziamenti per 3.164 mld**

Non ultima poi è la questione dei finanziamenti: la legge prevedeva l'approvazione di piani generali triennali e piani annuali di attuazione, e, in questo caso, gli impegni sono stati sostanzialmente mantenuti con l'emanazione di 6 decreti annuali ed uno straordinario riservato alle aree depresse, che hanno portato ad un investimento di **3.137 miliardi e 900 milioni negli ultimi sei anni, oltre ai 26 miliardi e 100 milioni straordinari per l'edilizia scolastica delle regioni Marche e Umbria colpite dal terremoto a cui vanno aggiunte le risorse che comuni e province hanno stanziato.**

In mancanza dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, però, appare difficile fare una stima convincente dei mezzi finanziari che sarebbero necessari per ottemperare alle previsioni di legge.

Per quanto riguarda l'insieme dei Comuni (e quindi relativamente alle sole scuole dell'obbligo) il direttore generale dell'Anci ha fatto sapere, in un intervento del 9 marzo 2001, che "rispetto a una necessità di circa 8.500 miliardi, stimata per difetto, i Comuni avranno, a regime, un finanziamento da parte dello Stato di circa 1.000 miliardi, che sono assolutamente insufficienti".

Appare chiaro, quindi, come il rifinanziamento della legge n. 23/1996, per quanto 'generoso' potrà essere, non potrà comunque essere adeguato alla realtà che ci si trova di fronte.

### **§Cosa bisogna fare?**

"Nonostante la massa di risorse messe a disposizione da parte dello Stato e degli Enti locali, la Uil Scuola denuncia da una parte un'incapacità di spesa dall'altra tempi e procedure troppo lunghi e farraginosi. I risultati della ricerca sottolineano come il problema dell'edilizia scolastica, in questi ultimi anni, non sia stato risolto, risultando così una delle emergenze di questo Paese.

Servono - sottolinea Massimo Di Menna, Segretario Generale Uil Scuola - interventi straordinari che eliminino procedure farraginose e ritardi burocratici.

La ricerca Uil Scuola evidenzia una vera e propria emergenza per le scuole del Sud d'Italia. Occorre - continua Di Menna - che l'edilizia scolastica trovi ampio spazio nel rilancio delle opere pubbliche deciso dal Governo. Questo potrebbe favorire un circolo virtuoso di strutture scolastiche, adatte a chi ci lavora e a chi ci studia, e favorire al tempo stesso nuova occupazione.

Manca - conclude Di Menna - l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Uno strumento promesso da anni, già finanziato, previsto dalla legge e mai realizzato. C'è una inadempienza, la Uil Scuola chiede al ministro Moratti, competente per materia, di attuarlo al più presto."

*La ricerca è stata curata da Lello Macro*

[altre notizie](#)

[scarica la ricerca \(ZIP\)](#)

[leggi la ricerca \(in PDF\)](#)

## **Scrivi alla Uil Scuola**

*Realizzazione a cura dell'ufficio organizzazione della UIL Scuola*

*Grafica Web a cura di [Èulogos srl](#)*